

MILANO
MULTIETNICA

ECUADOR IN CITTÀ



Pilsener, la birra doc

Edison Morales è l'uomo dei record: è stato tra i primi ecuadoregni a venire a Milano («Nei primi anni Novanta eravamo in ventiquattro», dice) e sarà il primo, in aprile, a lanciare sul nostro mercato la Pilsener, la birra ecuadoregna doc. «È anche lo sponsor della nostra nazionale di calcio», spiega con orgoglio. «Per noi bere birra è come per voi sorseggiare un caffè: aiuta la socializzazione, è un fatto culturale». Peccato che qualcuno ogni tanto esageri. Morales, giunto in Italia ai tempi del Mondiale, è stato fattorino e operaio in un'impresa di pulizie. Oggi, da imprenditore, chiede una burocrazia più snella: «Favoriamo gli scambi commerciali e culturali con l'Ecuador: non vogliamo essere una comunità fantasma».



«I nostri cibi vi piacciono»

Da un anno e mezzo in città, Alvaro Maldonado è consulente economico del Corpei, l'ufficio commerciale dell'Ecuador in Italia. La scorsa settimana è stato tra i promotori del convegno «L'Ecuador a Milano» al Circolo del commercio. Un modo, dice, per far emergere una comunità invisibile. «Il consumatore italiano non immagina nemmeno quanti prodotti ecuadoregni di qualità abbia nel piatto tutti i giorni». Non solo banane, ma anche mango, ananas, tonno. Pochi poi sanno che i cappelli di Panama in realtà sono il fiore all'occhiello dell'artigianato ecuadoregno. Una curiosità: a Milano continua a crescere l'importazione di maracuja dall'Ecuador: «Voi ci fate i cocktail, ma per la comunità ecuadoregna locale è sapore di casa». Irrinunciabile.



Imprenditori Nasce il sito

L'economista ecuadoregno José Galvez ha appena fondato a Milano il quindicinale online www.impresatnet.it. «Sarà la voce degli imprenditori immigrati», promette. Accanto a rubriche fisse (un osservatorio, i protagonisti, news dal mondo), presenta un utile vademecum per chi vuole fare impresa e una newsletter «per un pubblico qualificato di imprenditori, economisti, addetti ai lavori». Galvez, che ha molto a cuore i suoi connazionali (tanto da impegnarsi in diversi progetti sociali a favore della comunità ecuadoregna milanese) non si rivolge solo a loro: «Il giornale vuole essere un network per tutti gli stranieri in città». È scritto in perfetto italiano: «L'integrazione non può prescindere dalla conoscenza della lingua del Paese in cui si vive», dice.



«I voli sono troppo cari»

Arrivata in Italia 15 anni fa, dopo aver conosciuto un romano che oggi è suo marito e padre di sua figlia, Mariana Garcia ha lasciato a Quito (ben prima della crisi economica del suo Paese) una laurea in Gestione di imprese turistiche e un buon lavoro. A Milano ha fatto a lungo la mamma: «Ho cresciuto Lorena, che oggi è una ragazza di 13 anni che possiede la sensibilità del Sudamerica e la saggezza della Vecchia Europa». Oggi è tornata al primo amore, il turismo, e collabora per diversi tour operator: «Milano conosce ancora poco le bellezze dell'Ecuador: i prezzi dei voli sono alti rispetto alle mete caraibiche e mancano le offerte. Peccato perché il mio Paese meriterebbe di essere visitato con calma: aboliamo i viaggi "usa e getta"».

Francesca Amé (francesca.ame@tin.it)

La professoressa tedesca fa volontariato da sempre: «Mia madre diceva che dopo Hitler avevamo l'obbligo di riscattare il nostro Paese»

«Aiuto gli altri per far scordare il nazismo»

Frau Monica Ghelfi, luterana di Amburgo e insegnante in pensione della scuola Germanica, è in città dal 1971

BABY GANG

I «latin king» Piccoli boss con la bandana

MARINA GERSONY

● Sono i figli dell'immigrazione di seconda e terza generazione. Quelli che studiano nelle buone scuole, figli di commercianti, negozianti e professionisti, vestiti all'ultima moda, italiano perfetto e aria da bravi ragazzi, come quegli adolescenti cinesi che capita d'incontrare di pomeriggio a flaneggiare all'Arengario, in piazza Duomo. E poi ci sono gli altri, le «mele marce», quelli delle baby-gang che, al pari di alcuni coetanei italiani, occupano le pagine di cronaca nera. Come in questi giorni, dove si parla di un'escalation di violenza tra giovani immigrati coinvolti in risse, stupri e vendette tra bande. Un fenomeno che si ripete ma che ora, dopo gli eventi delle periferie parigine, allarma sociologi e studiosi. A Milano le bande giovanili sono composte da peruviani, cinesi, filippini, uruguayani e sudamericani. In pole position i Latin King, una sessantina di ragazzi tra i quattordici e i vent'anni, per lo più ecuadoregni, che si riconoscono dalle bandane e i tre tagli verticali su un sopracciglio. Quella ecuadoregna è una comunità recente, come spiega Edson Morales (vedi sopra), tra i primi a venire a Milano negli anni Novanta; una comunità dove l'alcolismo dilaga e i giovani non sono ancora riusciti a integrarsi e a negoziare i valori tradizionali all'interno della famiglia. Ma anche dove alcuni volenterosi si battono con forza per combattere questa realtà.

Mercoledì alle 19, si svolge il convegno di chiusura del progetto Educazione civica, prevenzione del disagio e promozione dell'integrazione per la comunità ecuadoregna di Milano. Intervengono Mario Guerriero Murgueytio, Console generale dell'Ecuador; José Galvez, presidente dell'associazione Mitad del Mundo; Tiziana Maiolo, assessore alle Politiche sociali del Comune di Milano e don Luciano Sala, responsabile del Teatro San Cipriano. Alle 21, Colori, suoni e movimenti delle Ande, balli e folclore (ingresso libero). Info: Teatro San Cipriano, via Carlo D'Adda, 31. Tel. 02 6572654.

● «Quando l'immigrazione non farà più notizia, vorrà dire che l'integrazione in Italia sarà un dato di fatto. Basta vedere città come Francoforte, Londra o Parigi, dove - al di là degli scontri delle periferie che meritano un discorso a parte - da tempo si è creato un ceto medio di ex stranieri ben inseriti». Parola di Frau Monica Ghelfi, insegnante in pensione della Scuola Germanica di Milano, che di immigrati se ne intende.

Intorno agli anni Settanta Monica era ancora la signorina Fengler di Amburgo, una giovane luterana che amava impegnarsi nel sociale: «Mia madre sosteneva che la Germania post-nazista avesse una grave responsabilità storica - racconta -. Riteneva che i tedeschi, anche coloro che non avevano aderito all'ideologia hitleriana, avessero l'obbligo morale di riscattare la propria immagine di fronte al mondo. Che per lei significava contribuire all'evoluzione della società che passava anche attraverso l'aiuto degli altri». Fu così che Monica decise di diventare insegnante e occuparsi delle fasce più deboli. Un giorno conobbe Pierluigi Ghelfi, educatore di bambini handicappati, uno dei tanti italiani approdati in Ger-

«Quando l'immigrazione non farà più notizia, allora l'integrazione in Italia sarà un dato di fatto»

mania in cerca di lavoro. «Allora erano considerati meno di zero - ricorda - tanto che un giorno la *Bildzeitung* uscì con il titolo "Italiener raus", "italiani fuori". Indignata protestai con la direzione del giornale, ma i tempi erano quelli».

Tra Monica e Pierluigi nacque l'amore. Si trasferirono a Milano nel 1971, si sposarono, ebbero due figli e lei trovò lavoro come insegnante di Inglese e Religione alla Scuola Germanica in via Legnano, senza mai dimenticare la povera gente: «Aiutavo gli italiani bisognosi - rammenta -. Allora non si vede-



FRAU MONICA GHELFI Ha sposato un italiano emigrato in Germania

LA CURIOSITÀ

Quando la straniera è troppo bella

«La donna straniera non ha vita facile in Italia. Lo dico per esperienza personale. Se sei anche bella, poi, sei morta». Parole di Afef Jnifen che sulle pagine di *Vanity Fair* è scesa in campo per difendere Leila Ben Khalifa, concorrente del Grande Fratello e prima musulmana a partecipare a un reality show made in Italy. Ribattezzata «l'Afey dei poveri», la splendida 24enne tunisina, studentessa all'Accademia di Belle Arti a Roma, ha trovato nella moglie di Marco Tronchetti Provera un strenuo difensore: «Le auguro successo. E invito le italiane a lasciarla in pace». A nostra volta invitiamo l'altrettanto splendida signora a non temere: gli italiani (e italiane) bfonchiano spesso. Ma poi aprono le porte a tutti.

vano africani, asiatici o sudamericani. Hanno cominciato ad arrivare negli anni Ottanta». Fu così che iniziò a collaborare con le parrocchie, in particolare quella di Sant'Angelo, a raccogliere mobili, materassi, scarpe e abiti smessi; cose che ancora oggi stipa nel suo appartamento e che regala a chi ne ha bisogno dopo averle sistemate. In casa ospita studenti stranieri o chi si trova in difficoltà, come di recente una romena diciottenne che aveva appena partorito il suo terzo figlio in ospedale e, con il marito, non sapeva dove andare: «Li aiuto nelle emergenze. Ma non ospito chiunque - precisa -, capisco subito se una persona è per bene. Di guai finora non ne ho avuti. Mio marito borbotta, ma poi è contento». Una domenica al mese Frau Ghelfi offre un pranzo ai suoi amici. Ieri al suo tavolo c'erano la panamense Patrizia, il messicano Raul, il tedesco Oliver, la turca Yaser, gli srilankesi Shamila e marito, il sudamericano Francisco e Felice di Avellino.

Conclude: «Milano fa molto per gli immigrati, soprattutto attraverso il volontariato. Cosa penso dei clandestini? Vanno divisi tra pericolosi e onesti. Per i primi serve la

In casa stipa materassi, mobili e abiti per darli a chi ha bisogno. E spesso ospita chi è in difficoltà

polizia. Per gli altri ci vogliono delle sanatorie che li legalizzino. Gli industriali sono i primi a sapere che la buona immigrazione rivitalizza l'economia. Ci vorrebbe poi una migliore informazione. Molti non si rendono conto che sta emergendo una nuova classe media d'immigrati ben inseriti. Infine è scandaloso che per rinnovare un permesso di soggiorno ci vogliono dai dieci ai dodici mesi. È un'impertinenza nei confronti di quei lavoratori che pagano le tasse». Parola di Frau Ghelfi.

[MaGer]

Europa a 25
ANIA NOWAC

Speed date incontri fra single

Lo «speed date», ovvero gli incontri per single a caccia dell'anima gemella, non sono una novità: si tratta di un fenomeno di costume importato dall'Inghilterra un paio d'anni fa che, dopo aver spopolato in Usa, ha avuto seguito anche in Italia, dove i celibi e le nubili fra i 25 e 55 anni sono circa dieci milioni. A Milano ci sono diversi locali che presentano iniziative del genere, soprattutto in vista di San Faustino, festa dei single il 15 gennaio (www.speeddate.it). Ma la vera novità è che, a sentire gli organizzatori, sono sempre più numerosi gli stranieri, soprattutto dell'Europa allargata, a presentarsi agli appuntamenti: studenti, giovani, ma anche qualcuno più agé. Come dire, l'incontro fra culture piace. Lo confermano le statistiche del Comune di Milano che indicano 1.260 matrimoni misti per il 2005. In origine i luoghi predisposti agli speed date erano i bar, ora sono anche castelli, parchi o raduni di motociclisti. Quali sono gli ingredienti per un incontro tra cuori solitari? Un numero pari di uomini e donne di età diversa, un cocktail per riscaldare l'atmosfera e tre minuti per conoscersi. Al via partono domande tipo «quanti anni hai, cosa fai, qual è il tuo hobby?», a cui segue un giudizio di approvazione (o no) appuntato su un'apposita scheda poi raccolta dagli organizzatori. Se la scintilla scatta, i due concorrenti verranno messi in contatto e, mal che vada, potrà nascere una nuova amicizia. Visti i tempi, in salsa Ue.

metnica@hotmail.it

LE INIZIATIVE

IL LIBRO

L'arte giapponese di sedurre La perfezione della vera geisha

Pare che gli uomini italiani aspirino ad avere una geisha come compagna (salvo poi stufarsi), mentre le donne italiane detestino l'idea di trasformarsi in ancelle voluttuose (salvo poi lamentarsi di non avere tempo per l'amore perché devono lavorare più di un uomo). Mentre le coppie occidentali si spremono le meningi su come vivere un rapporto decente, un libro uscito da pochi mesi descrive la geisha doc («L'Arte Giapponese del Sesso» di Jina Baccare, Castelvecchi, pp. 219, 18,00 euro). In un manuale che raccoglie usi e costumi nipponici, si scopre che la vera geisha deve avere sempre un'allure misteriosa. Sa che sedurre un uomo significa indossare un kimono rigoroso, ma in modo civettuolo. Sa che quando entra in una stanza non deve mai avere fretta e che al contrario, si deve muovere lentamente. Non rivela mai troppo del suo corpo. Ha un forte sex appeal e non è facilmente raggiungibile. È forte, al tempo stesso sensuale e flessibile come un bambù al vento. Seduce l'uomo e poi sparisce nella notte dopo avergli rapito il cuore. Meditate donne, meditate.

Scrivete a: MARINA GERSONY m.gersony@tin.it

IL NEGOZIO

Il paradiso dell'etno-chic Ceramiche, letti e ricami

Non è un semplice spazio, è il paradiso dell'etno-chic per eccellenza, con negozi a Roma, Firenze e Milano e prestigiosi punti vendita in tutto il mondo. Precorritrice di uno stile che poi ha trovato pallidi emuli ovunque, Lisa Corti rimane il numero uno nel suo campo e da anni rappresenta un universo creativo di colori, segni e atmosfere che uniscono le tradizioni soprattutto indiane con le esigenze del vivere occidentale. All'origine della sua ispirazione ci sono l'infanzia in Eritrea e i lunghi soggiorni in India. Andate nel suo emporio e troverete tende cangianti e trasparenti, tovaglie e copiletto unici e speciali, scialli di cachemire tessuti e ricamati a mano in Kashmir. Ma anche abbigliamento per bambini, altane, letti con baldacchini, tappeti e le strepitose ceramiche ispirate alla blue pottery, di origine antichissima, di cui si è conservata la raffinata tecnica di impasto al quarzo e di coloritura con colori ossidi in tutto il bacino del Mediterraneo, Irak, Iran, Pakistan e Nord India inclusi. Info: Lisa Corti, Via Conchetta 6. Tel. 02 58100031.

IL RISTORANTE

Da Shiva delizie speziate servite con il turbante

Si chiama Amrit Kumar, è gentile e disponibile, ed è il titolare del ristorante Shiva, aperto nel 1995, ora completamente rinnovato. Amrit ha lasciato l'India del Nord per Milano nel 1980, città in cui si è inserito alla grande. Nel corso degli anni il locale si è ingrandito e tra un mese, alle tre salette già esistenti, se ne aggiungerà una quarta per fumatori. «Gli italiani preferiscono il cibo speziato ma non troppo piccante», afferma. Intanto le sue ricette gli sono valse diverse segnalazioni su guide prestigiose, non ultime Gambero Rosso e Michelin. Orgoglioso dell'atmosfera avvolgente che ha saputo creare - camerieri in tunica e turbanti, musica soft di sottofondo e colori che sfumano tra i bordeaux e i gialli - Amrit vi farà assaggiare diversi tipi di verdure, pollo tandoori preparato nel forno di terra cotta, pesce, gamberi e vari tipi di pane, tra cui il classico chapati. Info: Shiva, Viale Gian Galeazzo 7. Tel. 02 89404746. Chiuso lunedì. Prezzo medio 20-25 euro vino e coperto esclusi. Carta di credito: tutte. Parcheggio facile. Cucina chiude alle 23.30.

L'EVENTO

Finlandia al Dal Verme Jazz con il trio Tøykeät

Dopo il concerto di apertura affidato alla voce della portoghese Maria João, le performance del pianista africano Ray Lema e del chitarrista brasiliano Chico César, continuano gli eventi all'interno della rassegna di Incroci Sonori al Teatro dal Verme (6-20 febbraio). Si tratta di un'occasione da non perdere per chi vuole ascoltare e avvicinarsi a una serie di artisti particolari e di alto livello. Oltre a parlare di incroci sonori tra jazz, ritmi etnici e di integrazione tra diverse culture musicali, la rassegna offre una finestra sulle tante espressioni che il jazz comprende. Stasera il jazz di ricerca arriva dal Nord Europa con il trio finlandese Tøykeät. Mercoledì 15 febbraio si esibirà invece il gruppo olandese Boi Akih con la cantante delle Isole Molucche, Monica Akihary. Infine, lunedì 20 febbraio, chiuderà la rassegna la cantante norvegese Rebekka Bakken, un'artista interessante che presenta dal vivo i brani tratti dall'album *Scattering Poems*. Info: Teatro dal Verme, Via San Giovanni sul Muro 2. Tel. 02 87905. Concerti alle ore 21. Ingressi 10/20 euro.